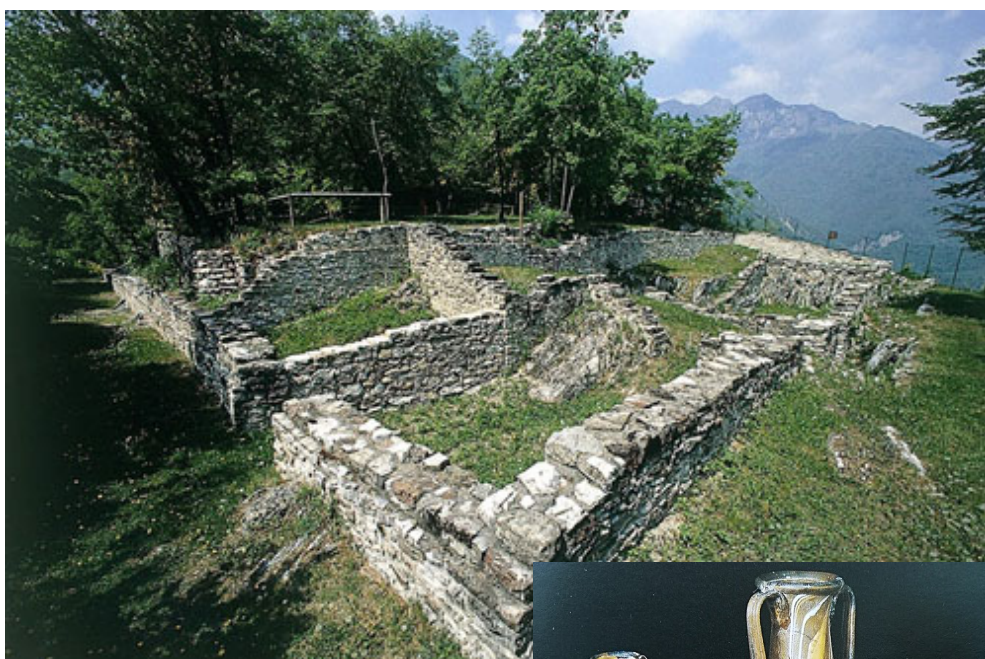




PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
Soprintendenza per i beni culturali  
Ufficio beni archeologici

## A SCUOLA CON L'ARCHEOLOGIA Alla riscoperta di antiche culture e genti

### Il Trentino in età romana



Dirigente: Franco Marzatico

Direttore: Franco Nicolis

Responsabile  
Servizi educativi: Luisa Moser

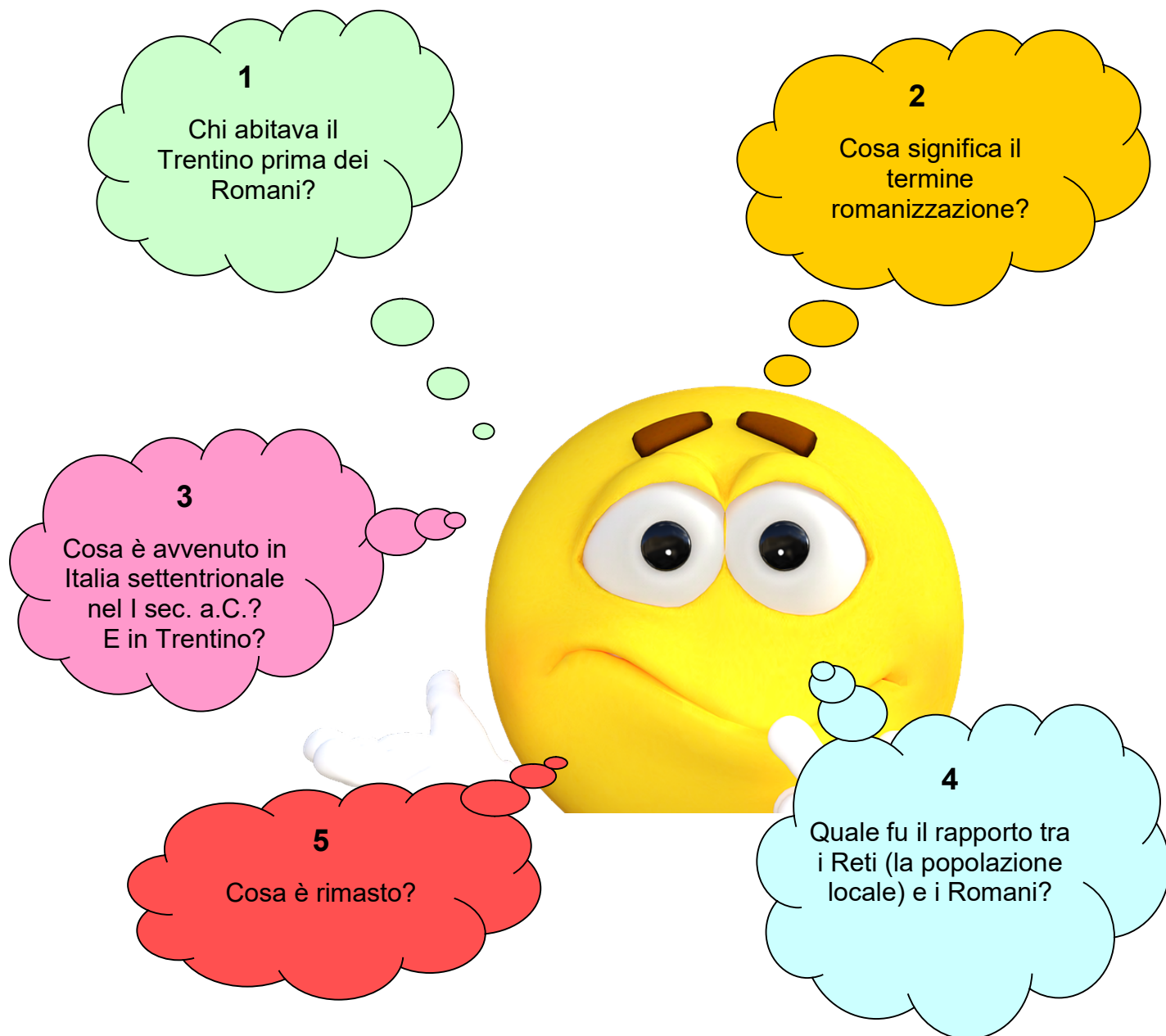
Ideazione, testi ed  
elaborazione grafica: M.Raffaella Caviglioli

Copertina: Il sito archeologico di Monte San Martino (Riva del Garda),  
contenitori in vetro da una sepoltura rinvenuta ad Arco S.Giorgio.

Immagini: Dove non indicato: archivio fotografico Ufficio beni archeologici,  
gli emoticons da pixabay

Disegni: Paolo Ober

Trento, 2021



**L'archeologia** permette di rispondere a queste domande.

Si tratta di un **metodo di ricerca** tramite il quale si ricostruisce il passato attraverso il recupero, l'analisi e l'interpretazione di quanto l'uomo ha lasciato nel corso dei millenni in un determinato territorio. Il termine deriva dal greco: αρχεολογία (archeología), che significa studio dell'antico.



L'**archeologo** non è un avventuriero come Indiana Jones, ma uno storico, uno **studioso**, un investigatore che cerca di ricostruire le azioni umane dopo aver selezionato con attenzione, tra le infinite tracce rimaste, quelle utili per la sua ricerca.

In questo modo crea le **fonti** (dal latino *fons*: origine, sorgente).

### Le fonti

Possono essere: **materiali**, **scritte** e **iconografiche**.

Per l'archeologo è importante qualsiasi fonte, cioè ogni manufatto (reperto) realizzato dall'uomo, indipendentemente dal suo aspetto e valore estetico: un frammento di ceramica, parte del pavimento di un'abitazione, una statua, una moneta. Ogni reperto, infatti, può essere utile per ricostruire la storia.



Mosaico età romana (piazza Pasi - Trento)

L'attività archeologica inizia da uno **scavo di ricerca** o da uno **scavo di emergenza**.

Lo **scavo di ricerca** viene svolto in base ad un preciso progetto scientifico e può essere preceduto da una fase ricognitiva chiamata archeologia di superficie, che serve ad individuare il sito (il luogo) da scavare attraverso azioni non distruttive. Importantissima è anche la raccolta di dati bibliografici, d'archivio e della cartografia storica e attuale a varie scale. A questi si aggiungono sopralluoghi, riprese fotografiche aeree, prospezioni geofisiche ed elettromagnetiche, sondaggi stratigrafici (carotaggi).

Lo **scavo di emergenza** comprende gli "scavi preventivi", legati alla realizzazione di opere sia pubbliche che private (la costruzione di garage, la realizzazione o sostituzione di fognature oppure l'edificazione di edifici). Di questa categoria fanno parte anche i cosiddetti "recuperi d'urgenza", che si svolgono quando un bene culturale rischia di rovinarsi o di andare perduto.

Dopo entrambi i tipi di interventi i ritrovamenti vengono analizzati e interpretati. In questo modo si ricostruisce la storia completa del sito e, successivamente, si condividono le informazioni attraverso pubblicazioni specifiche.

Si possono trovare resti di insediamenti, necropoli, luoghi di culto.

Talvolta, però, si riportano in luce **reperti** privi di un contesto preciso, cioè **decontestualizzati**. In questo caso lo studio può risultare più complesso.



Peso dal Dos Trento



## 1. Prima dei Romani



### Chi

Prima dell'arrivo dei Romani il Trentino era abitato dai **Reti**, una popolazione autoctona.

### Quando

La presenza dei Reti nel territorio è attestata durante la **seconda età del Ferro** (VII-I sec. a.C.)

### Dove

Gli archeologi hanno da tempo identificato la regione occupata dai Reti, che coincide per lo più con il territorio in cui è presente la cultura di Fritzens - Sanzeno. Si tratta di un ampio territorio situato nell'area alpina centro-orientale: **Trentino Alto Adige, bassa Engadina, valle tirolese dell'Inn e Tirolo orientale**. In questa zona i reperti rinvenuti presentano caratteristiche comuni.

### Cosa

I rinvenimenti di muretti a secco disposti in modo da delimitare ampi spazi quadrangolari seminterrati, lastre di pietra, focolari (anch'essi in pietra o argilla) hanno permesso di capire come erano le **abitazioni** dei Reti. Precedute da un corridoio coperto, con pareti di legno, tetti in materiale deperibile, pavimenti in terra battuta o ricoperti di assi di legno. Le case erano disposte



Modellino ricostruttivo di una casa retica

a schiera o a gruppi sparsi in villaggi costruiti su dossi, versanti e su terrazzi naturali, come nel caso di Sanzeno (val di Non). La presenza di **zappe, falcetti, falci, roncole** e altri strumenti da lavoro permette di capire che le principali attività dei Reti erano l'agricoltura e l'allevamento. Tracce di **roggi votivi** e di **ex voto** forniscono informazioni sulla religione.

### Approfondiamo

#### La cultura dei Reti

La cultura della popolazione retica è detta di Fritzens - Sanzeno, dal nome delle località da cui provengono i materiali archeologici più significativi: Fritzens nella valle dell'Inn e Sanzeno in val di Non.

<https://www.cultura.trentino.it/Luoghi/Tutti-i-luoghi-della-cultura/Musei-e-collezioni/Museo-Retico>  
<https://www.cultura.trentino.it/Approfondimenti/Archeologo-anch-io> ,  
<https://www.cultura.trentino.it/Temi/Archeologia/A-scuola-con-l-archeologia-online>

## 2. La romanizzazione

Che cos'è la romanizzazione?

Quando si è svolta la romanizzazione del Trentino?

Come è avvenuta la romanizzazione?

### Che cos'è

La romanizzazione è un **processo di integrazione** delle popolazioni con cui i Romani entravano in contatto, dai quali esse ricevevano nuove leggi, riti e costumi.

Quando era possibile non venivano cancellate le antiche tradizioni religiose locali, ma eliminato solo ciò che era in contrasto con le leggi e usanze di Roma.

### Quando

I Romani rivolsero i loro interessi espansionistici verso l'Italia settentrionale **a partire dai primi decenni del III sec. a.C.**



### Come

Uno degli strumenti principali della romanizzazione fu la fondazione di **colonie di diritto latino** e **colonie di diritto romano**. Delle prime fa parte Rimini (*Ariminum*), fondata nel 268 a.C., Piacenza (*Placentia*) e Cremona nel 218 a.C., Bologna (*Bononia*) nel 189 a.C. Tra le colonie di diritto romano vi sono Modena (*Mutina*) e Parma, fondate nel 183 a.C., Aquileia nel 181 a.C.

### Approfondiamo

**Diritto latino:** condizione giuridica propria degli abitanti di una colonia latina. Essi godevano di autonomia amministrativa rispetto a Roma con la quale erano alleati e alla quale avevano l'obbligo di fornire un contingente militare e di osservare fedeltà nella politica estera.

**Diritto romano:** condizione giuridica propria degli abitanti di una colonia romana. Essi erano considerati cittadini romani a pieno titolo (con piena capacità giuridica, sia civile sia politica), avendo gli stessi diritti e doveri degli abitanti di Roma.



## Le strade

Un ruolo di primo piano nel processo di romanizzazione del Trentino è stato svolto dalle strade.

Tra queste, come vedremo più avanti, la via Claudia Augusta, che collegava la pianura padana con il Danubio.

Una fonte molto importante per conoscere le strade romane è la **Tabula Peutingeriana**, una copia medievale di una mappa del III-IV sec. d.C.

Si tratta di un *itinerarium pictum*, sul quale compare tutta la rete stradale dell'Impero, le città (la "Trento" più antica appare come Tredente), alcuni elementi del paesaggio e le stazioni di sosta (le *mansiones*). Tra queste Sarnis, a venti miglia a sud di Tredente (forse nella zona di Serravalle). A nord della città vi erano Pons Drusi (nella piana di Bolzano), Sublavione (probabilmente Ponte Gardena) e Vepitenum (Vipiteno).



### Curiosità

#### Le mansiones: le stazioni di posta

Lungo le strade romane c'erano le *mansiones*, luoghi adibiti alla sosta. Si trovavano alla distanza di una giornata di viaggio l'una dall'altra ed erano provviste di alberghi, magazzini e scuderie.

Le *mutationes*, invece, erano realizzate ogni cinque miglia ed erano utilizzate per cambiare i cavalli e per un veloce ristoro.

### Approfondiamo

Nell'*Itinerarium Antonini*, un documento scritto del II-III sec. d.C., è descritta la rete viaria dell'impero e sono indicate varie *mansiones* presenti sul territorio trentino tra cui *Ausugum*, (forse Borgo) e *ad Palatium* (Ala). Ad Egna c'era la *mansio Endida* a XXIII miglia a nord di *Tridentum* (circa 35 km percorribili in una giornata di cammino). Qui le indagini archeologiche hanno riportato in luce un grande edificio di 737 mq. con un portico d'ingresso e un cortile centrale in parte coperto. Intorno una serie di ambienti, probabili stanze per il riposo (*cubicola*) e vari vani di servizio.



## La via Claudia Augusta

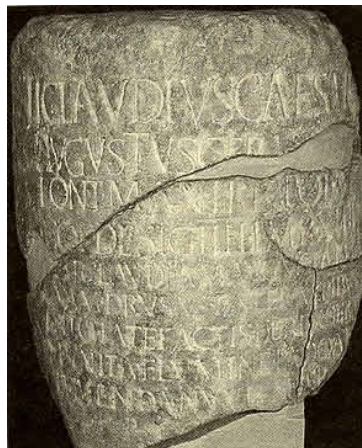
Questa strada attraversava il

Trentino partendo da una località imprecisata lungo il Po (secondo alcuni, da Ostiglia, per altri da Altino), arrivava nella valle dell'Adige, saliva fino al passo di Resia e proseguiva fino ad *Augusta Vindelicum* (Augsburg) in Baviera, toccando le sponde del Danubio nei pressi della moderna cittadina di Donauwörth.

Per conoscere questa strada si sono rivelati molto importanti due miliari, che commemorano la sua realizzazione. Sono stati scoperti rispettivamente a **Rablà/Rabland** (in Val Venosta) e a **Cesio Maggiore** (a circa 10 km da Feltre verso Belluno).

### I miliari

Blocchi di pietra di forma circolare e con base appuntita per essere infissi nel terreno. Erano utilizzati **per indicare la distanza** in miglia dal punto di partenza.



Il miliare di Rablà



### Curiosità

#### Il miglio

Unità di misura per calcolare le distanze. Un miglio corrisponde a m 1480 circa).

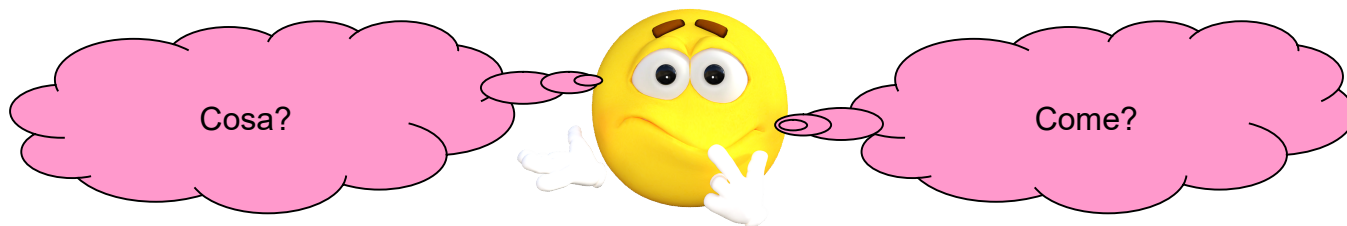
## Approfondiamo

### Il mistero del testo

**Le iscrizioni** che compaiono **sui due cippi** trovati a Rablà e a Cesio Maggiore commemorano i lavori realizzati dall'imperatore Claudio (41-54 d.C.) per consolidare la via Claudia Augusta tracciata dal generale Druso (padre di Claudio), durante la campagna militare del 16-15 a.C. contro Reti e Vindelici. I due testi indicano come punto di partenza della strada rispettivamente il fiume Po e Altino (località vicina a Venezia). Per il resto il testo è uguale. La discrepanza tra le due iscrizioni può avere diverse spiegazioni. La via Claudia Augusta poteva comprendere due rami distinti (da est e da sud per poi proseguire a nord a partire da *Tridentum* con un unico tracciato) oppure con l'espressione "*a flume Pado*", che compare sul cippo di Rablà, si è voluto indicare genericamente il territorio in cui passava l'ultimo tratto del Po perché la via Claudia Augusta comprendeva una fitta rete viaria, che permetteva il collegamento tra l'area padana e quella a nord delle Alpi.



### 3. L'Italia settentrionale nel I sec. a.C.



Nel I sec. a.C. (**91-88 a.C.**) si svolse la **guerra sociale**, un conflitto cruento nel quale le comunità cittadine entrate nell'orbita romana reclamarono gli stessi diritti dei cittadini di Roma (il diritto completo: *plenum ius*). Al termine del conflitto le città che godevano già del diritto latino (*ius Latii*) divennero romane a pieno titolo, mentre le altre comunità ottennero il diritto latino, probabilmente grazie a una legge varata da Gneo Pompeo Strabone, la *lex Pompeia de Transpadanis*.



In questo periodo divennero romane città come Aquileia, Cremona e Piacenza; ottennero il diritto latino Verona, Mantova, Brescia, Vicenza, Padova, Feltre e Belluno.

I territori dell'Italia settentrionale a quell'epoca facevano parte di una provincia, la Gallia Cisalpina, sottoposta all'autorità di un magistrato romano.

Cesare nel **59 a.C.**, ottenendo il proconsolato (l'autorità di governare come ex-console le province della Gallia Cisalpina, la Gallia Narbonese e l'Illirico) pose il suo controllo su questi territori.

Solo nel **42 a.C.** tutte le comunità della Cisalpina ottennero la cittadinanza romana (il *plenum ius*) e le città con i territori da esse controllati divennero **municipia**. Nel I sec. a.C. i Romani occuparono il territorio trentino e fondarono la città di *Tridentum*.

#### Curiosità

##### I reperti più antichi

I reperti romani più antichi trovati nel territorio trentino sono **monete** risalenti al III sec. a.C., trovate casualmente. Sono stati rinvenuti anche piccoli ripostigli come quello riportato in luce sul Dos Trento, sotterrato nel **212 a.C.** e interpretabile, probabilmente, non come una presenza stabile dei Romani nel territorio o come prova di una libera circolazione commerciale, ma come un accumulo di ricchezza da parte di un abitante autoctono.

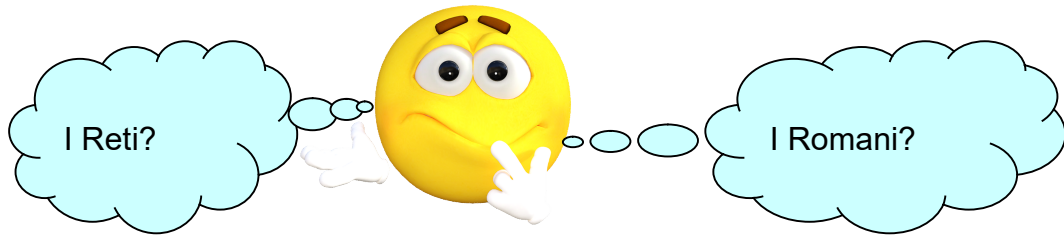


Il Dos Trento



Tesoretto trovato sul Dos Trento

#### 4. Il rapporto tra la popolazione locale e i Romani



In base ai dati raccolti fino ad oggi sembra che la popolazione retica presente sul territorio trentino abbia accolto i Romani **senza opporsi con la forza**.

Solo alcuni gruppi di popolazioni stanziati nella zona più settentrionale della regione furono coinvolte nella **guerra**, che l'imperatore Augusto intraprese nel **16-15 a.C.** e si concluse nel **7-6 a.C.**

Durante il conflitto Tiberio e Druso, i figli adottivi di Augusto, giunsero al di là dei passi del Brennero e di Resia ed assoggettarono i *Venostes*, stanziati nell'attuale val Venosta, i *Vindelici* e i *Norici*, che abitavano probabilmente entrambi i versanti delle catene montuose centrali, fra l'odierno Alto-Adige, la Svizzera, la Baviera meridionale, l'Austria e i territori limitrofi. Così nacquero le province della Rezia (corrispondenti alla zona della Svizzera e val Venosta) e del Norico (corrispondenti alle aree dell'attuale Austria occidentale e val Pusteria).

La conquista da parte dei Romani delle popolazioni alpine è testimoniata dal Trofeo di Augusto realizzato a La Turbie (nel principato di Monaco).





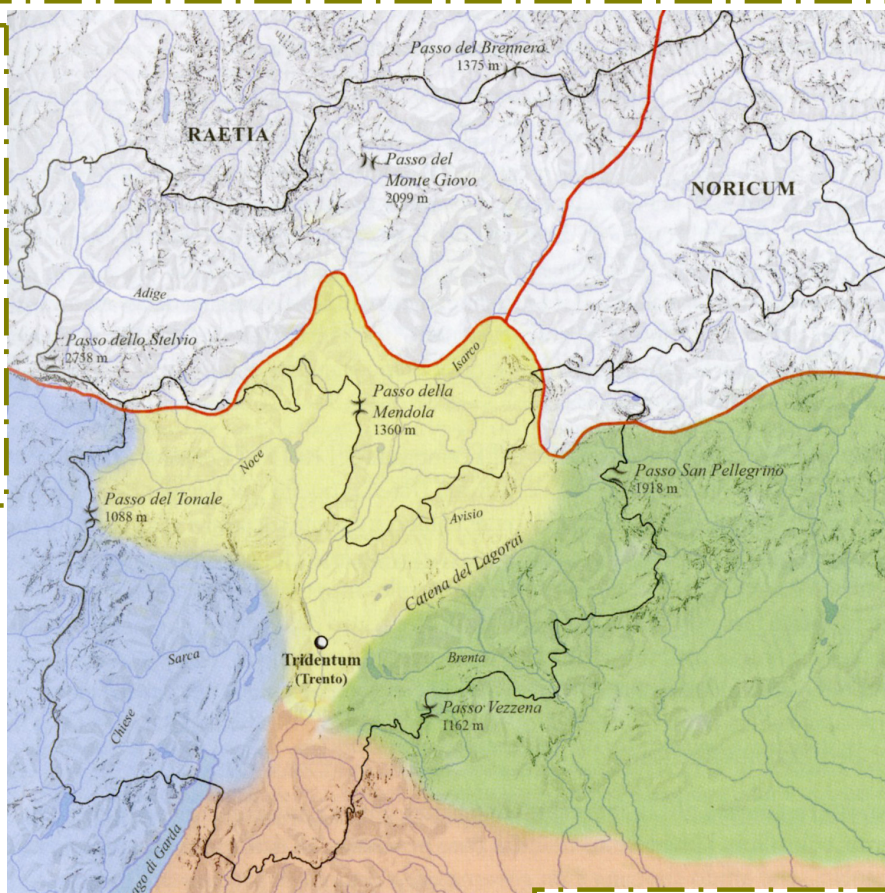
Augusto riorganizzò i territori alpini e prealpini conquistati, inserendo il Trentino nella **Regio X** (più tardi denominata *Venetia et Histria*), cioè nella decima delle undici regioni in cui l'Italia venne suddivisa. Gli abitanti del territorio locale si trovarono distribuiti tra i **municipi** (distretti amministrativi) di: **Tridentum**, **Feltria**, **Brixia** e **Verona**.

Il **municipium** di **Tridentum** aveva il confine settentrionale nella val d'Isarco all'altezza di Ponte Gardena e a nord di Merano in val Venosta (come dimostrano alcune iscrizioni rinvenute a Sublavia, presso Ponte Gardena, e a Parcines, presso Merano).

Il confine occidentale del **municipium** di **Tridentum** forse passava per Toblino e Vezzano, nell'alta valle del Sarca.

Il confine orientale arrivava alla catena del Lagorai. Al **municipium** di **Feltria**, infatti, apparteneva gran parte della Valsugana, come dimostra il miliare rinvenuto a Tenna e l'iscrizione sulla roccia del Monte Pergol (in val Cadino, nella catena del Lagorai) di cui si riporta qui sotto il testo:

*Finis inter / Trid(entinus) et  
Feltr(inos) / lim(es) lat(us)  
p(edes) IIII  
(trad.: confine tra i Tridentini  
e i Feltrini. Limite largo  
quattro piedi)*



In giallo il municipio di **Tridentum**  
In verde il municipio di **Feltre**  
In rosa il municipio di **Verona**  
In azzurro il municipio di **Brixia**.

Il confine meridionale arrivava forse a Volano, poco a nord di Rovereto. Al **municipium** di **Verona** infatti apparteneva probabilmente la val Lagarina. Lo si deduce, in particolare, dal ritrovamento di un miliare trovato poco a nord di Volano, sul quale è indicata la distanza da Verona.







## La Tavola Clesiana

Nell'organizzazione del territorio trentino alcune comunità, prima di diventare pienamente romane (ottenendo il *plenum ius*), si trovarono in una condizione giuridica intermedia, chiamata *adtributio*. Questo è il caso degli abitanti della val di Non, che divennero formalmente romani solo con l'**editto** promulgato dall'imperatore Claudio nel **46 d.C.** (la Tavola Clesiana).

### Il testo

Durante il consolato di Marco Giunio Silano e Quinto Sulpicio Camerino, alle idi di marzo, a Baia, nel pretorio, fu affisso l'**editto di Tiberio Claudio Cesare Augusto Germanico** che è trascritto qui sotto.

Tiberio Claudio Cesare Augusto Germanico, pontefice massimo, durante la sua sesta potestà tribunizia, dopo la sua undicesima acclamazione a imperatore, padre della patria, console designato per la quarta volta, dice: ...

### Chi

L'imperatore **Claudio**  
(10 a.C. - 50 d.C.)

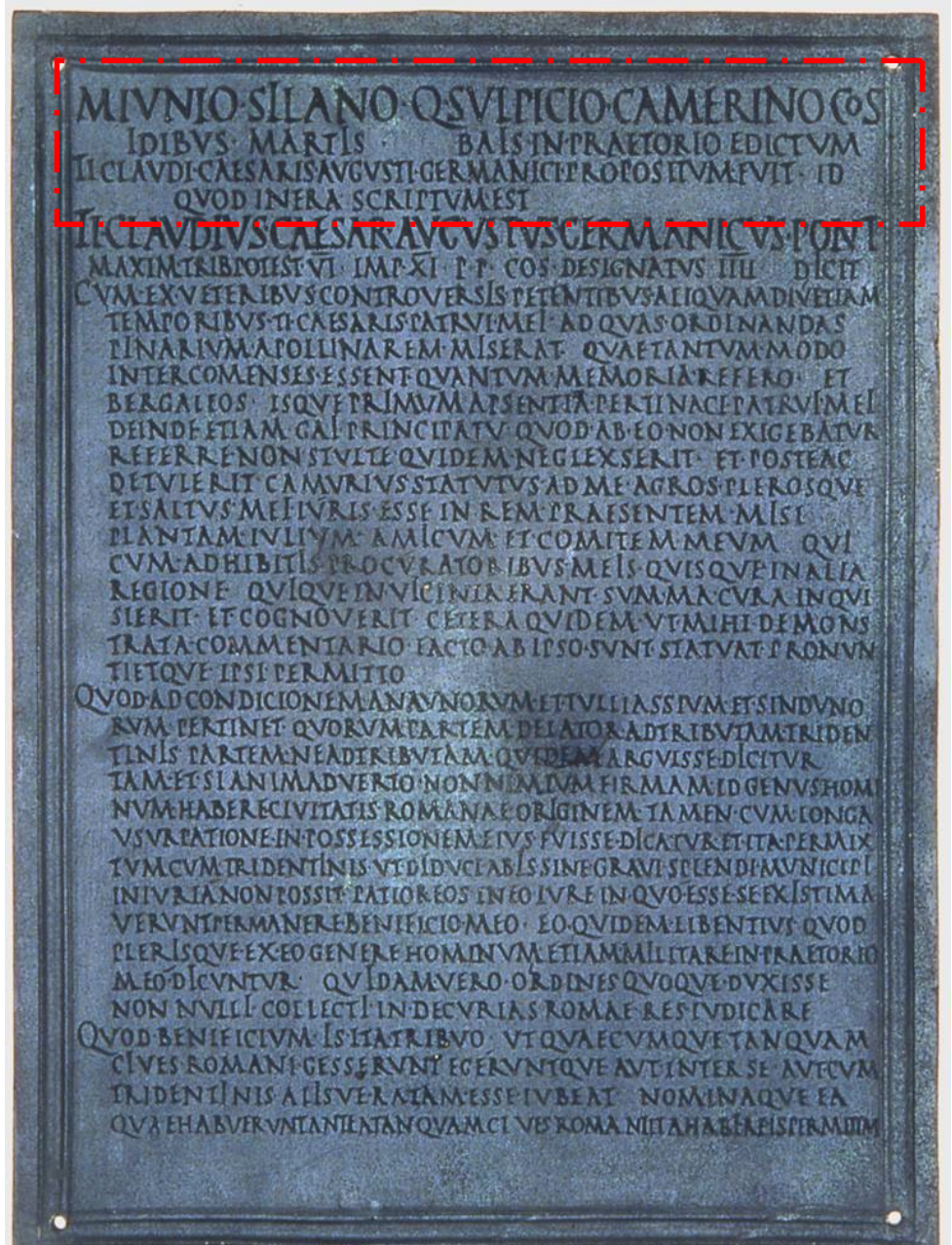
### Quando

Durante il consolato di Marco Giunio Silano e Quinto Sulpicio Camerino

↓  
nel **46 d.C.**

### Dove

Baia (l'antica **Baiae**, frazione di Bacoli vicino a Napoli)



### Curiosità

#### Dose si trova

La Tavola Clesiana è esposta al Castello del Buonconsiglio a Trento.  
Una copia si trova al Museo retico a Sanzeno ed un'altra al Palazzo assessorile di Cles.

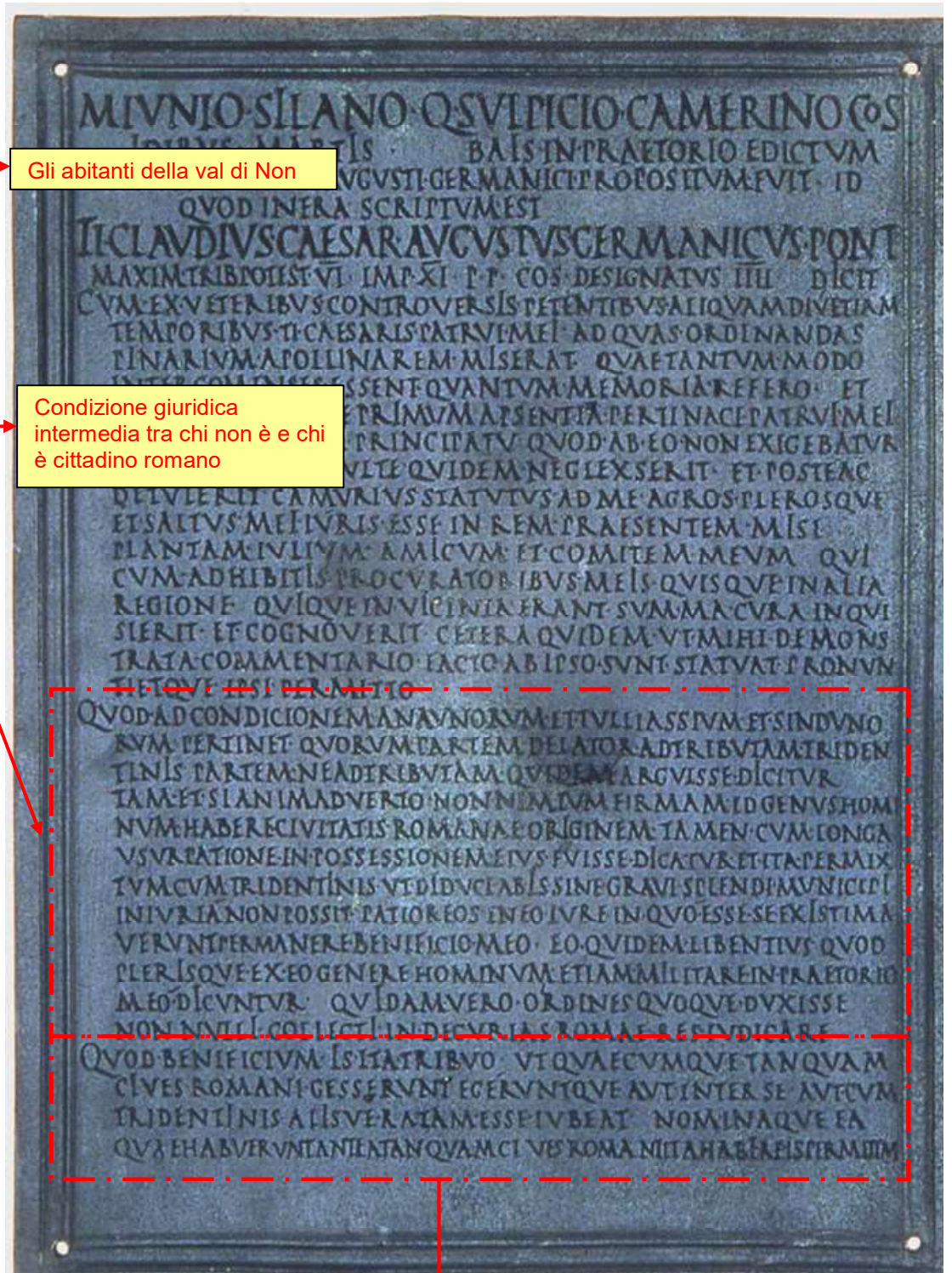


## Il testo

“... Per quanto riguarda la condizione degli **Anauni**, dei Sinduni e dei Tulliassi, una parte dei quali si dice che il denunciante abbia scoperto essere attribuita ai **Tridentini**, una parte nemmeno **attribuita**, anche se mi rendo conto che questa categoria di persone **non fonda la cittadinanza romana su un'origine sufficientemente assodata**, **tuttavia**, poiché si dice che ne siano stati in **possesso per lungo periodo d'uso** e che si siano talmente fusi con i Tridentini da **non poterne essere separati senza grave danno per lo splendido municipio**, **permetto che per mia concessione essi continuino a stare nella condizione giuridica che**

Gli abitanti della val di Non

Condizione giuridica intermedia tra chi non è e chi è cittadino romano



**ritenevano di avere**, e tanto più perché parecchi della loro condizione si dice prestino servizio perfino nel mio pretorio, e che alcuni addirittura siano stati ufficiali della truppa, e che certuni inseriti nelle decurie a Roma vi facciano i giudici.

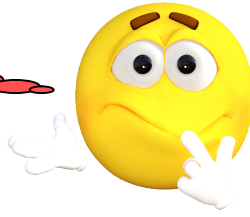
Cioè di diventare cittadini Romani

## Il testo

**Accordo loro questo beneficio**, in modo tale che qualunque cosa trattarono o fecero come cittadini romani, o fra loro o con i Tridentini o con altri, ordino che sia ratificata; e i nomi da cittadini romani che avevano preso in precedenza, concedo loro di mantenerli.”

## 5. Le evidenze archeologiche

Cosa è rimasto?



Dove?



Sul territorio provinciale sono stati rinvenuti numerosi siti archeologici

### Alcuni esempi

#### Dove

**Isera** (val Lagarina)

Accanto alla chiesa parrocchiale

#### I particolari

L'edificio si sviluppava su due terrazze artificiali sovrapposte e adattate al pendio. Il primo piano (*basis villae*), aveva due stanze da pranzo (*triclinia*) e due camere da letto (*cubicula*), ambienti di servizio (cucina e dispense) e una zona termale con vasca e impianto di riscaldamento. Le stanze erano riccamente decorate con affreschi alle pareti e mosaici sui pavimenti.



Frammenti di affresco di un soffitto

#### Cosa

Sono stati trovati i resti di una **villa urbano rustica** risalente a I sec.a.C.- I sec.d.C. Si trattava di una fattoria che occupava un'area di 3000-4000 mq formata da una parte residenziale per il proprietario e la sua famiglia ed un'area produttiva con locali e strutture necessari alla lavorazione dei prodotti della proprietà agricola annessa.



Resti di alcuni ambienti della villa

### Approfondiamo

#### La fine della villa

La villa è stata abbandonata alla fine del I sec. d.C. a causa di un incendio come ha dimostrato il rinvenimento di carbone e intonaco bruciato.





## Dove

Rovereto sud  
Navicello

## Cosa

Sono stati rinvenuti i resti di un **complesso produttivo** legato allo sfruttamento agricolo del territorio e alla vicinanza dell'Adige, che permetteva l'arrivo e lo scambio di merci. Ne facevano parte magazzini per lo stoccaggio di attrezzi e derrate alimentari, spazi connessi alle attività lavorative.

Un incendio nel IV sec. d.C. ne determinò l'abbandono.

## I prodotti

Sono stati trovati i resti di molte **granaglie**, che erano state forse riposte in casse di legno o ceste o sacchi, oppure stese su tavolati o graticci. Tra queste: frumento "nudo" (*Triticum aestivum*) e piccole quantità di chicchi di altri frumenti "vestiti" (farricello, farro e forse spelta), orzo, miglio e lenticchie. Sono stati rinvenuti anche un nocciolo di pesca, qualche vinacciolo e pochi gusci di noci, probabile residuo di frutti consumati in loco.



frumento



miglio



lenticchie

## Approfondiamo

### Forse si lavoravano le materie prime per la produzione della birra

Il rinvenimento di un impianto di riscaldamento e di un grande forno che lo alimentava porta a ritenere che fosse presente un essiccatoio per ridurre il contenuto di umidità dei grani (causa principale di alterazioni), soprattutto nel caso di raccolti tardivi. Il dato potrebbe essere indicativo di una produzione per un mercato di ampia scala, destinata sia al fabbisogno interno che alla vendita. Si potrebbe addirittura ipotizzare che vi fosse una struttura per la fermentazione dell'uva o di cereali per la produzione della birra.



## Dove

Mezzocorona

Drei-Cané

## Cosa

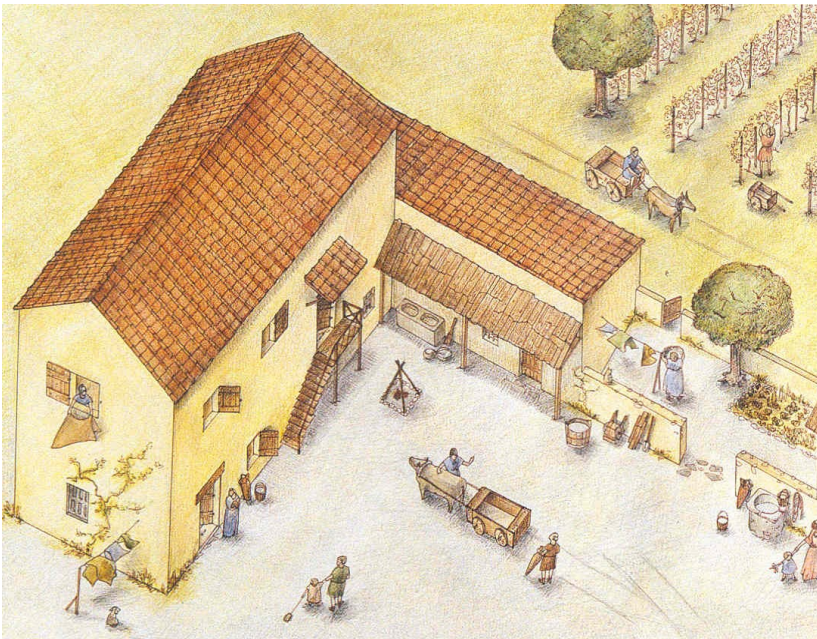
Nel I sec.a.C. sono state costruite abitazioni in pietra e legno, riprendendo le abitudini della popolazione locale retica.

Nel II sec. d.C. l'**insediamento** è stato riorganizzato: in una zona è stato realizzato un grande edificio a due piani disposto intorno ad un cortile.

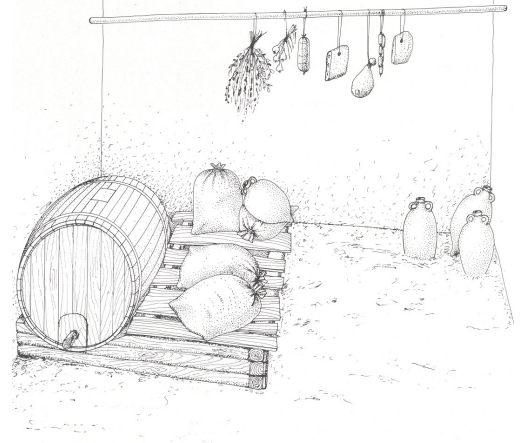
In un'altra area è stata ricavata una strada, un'abitazione, un magazzino, un fienile, un porcile e ambienti per la lavorazione dei prodotti agricoli.



Sono stati trovati resti carbonizzati di vite e di vinaccioli (circa 200 fra interi e frammentati), tracce riferibili a noci, pesche, nocciole, more, sambuco, melograno.



Ricostruzione delle strutture di Mezzocorona Drei Canè



Ricostruzione di un piccolo magazzino

## Approfondiamo

### La fine dell'insediamento

Tra la fine del V e l'inizio del VI sec d.C. il sito è stato abbandonato e poi distrutto da una violenta alluvione del torrente Noce.





### Dove

Mezzocorona

Giontec

### Cosa

Nel I sec.d.C. è stata realizzata una **strada glareata** (cioè pavimentata con semplice ghiaino). Al momento del ritrovamento erano ancora visibili le impronte lasciate dalle ruote dei carri.



### Curiosità

Una strada con tanti strati  
Sono stati trovati ben cinque livelli stradali, l'equivalente di 5 "asfaltature"

**Nel III secolo** sono stati costruiti alcuni grandi edifici con muri di pietra e malta. Sono stati rinvenuti sistemi di riscaldamento, **impianti produttivi** e **forni per l'essiccazione o per l'affumicazione**.



### Curiosità

Il riscaldamento a pavimento

Nella località Giontec, in via romana, è visibile un sistema di riscaldamento a pavimento (*hypocaustum*) riferibile alle strutture del III sec. d.C.

**Nel II sec. d.C.** sono state costruite **alcune abitazioni** molto semplici formate per lo più da un locale interrato, usato come dispensa, e un altro ambiente con un focolare. I muri erano realizzati in legno o in pietra e malta. Dell'insediamento facevano parte anche due **strutture di tipo produttivo**, che utilizzavano un sistema azionato da energia idraulica generata da un corso d'acqua, che correva non molto lontano.

## Approfondiamo

### La fine dell'insediamento

**Nel IV sec. d.C.** il sito ha subito un lento declino che ha portato a riadattare alcuni spazi abitativi per lasciare il posto a recinti e ricoveri per gli animali.

Al margine settentrionale dell'insediamento, in un'area mai utilizzata prima, sono state realizzate più di venti sepolture. A partire **dal VI sec. d.C.** molti materiali sono stati asportati per essere riutilizzati in zone diverse. Verso la fine del secolo, a causa di un'alluvione provocata dal torrente Noce, l'abitato è stato definitivamente abbandonato.



### Dove

Castello di Fiemme

Doss Zelor



Il sito di doss Zelor

### Cosa

Sulla destra del torrente Avisio, in un'ampia area di circa tredici ettari, sono state individuate le tracce di vari edifici utilizzati a partire **dalla seconda età del Ferro fino al IV sec. d.C.**

La zona è caratterizzata dalla presenza di un rialzo roccioso (doss Zelor) e un'ampia area pianeggiante alla sua base.

Nella parte più elevata del sito e lungo il pendio sono state individuate alcune semplici strutture, probabili **abitazioni, depositi e stalle**.

Ai piedi del dosso vi sono i resti di case più articolate, di cui sono ancora visibili le basi dei muri in pietra e malta. I dati raccolti permettono di ipotizzare che gli alzati fossero costruiti in legno e che vi fossero stanze di servizio e cucine con focolari.

### Curiosità

Un sito in mezzo al prato

Il sito è liberamente visitabile attraverso una bella passeggiata tra i prati. Da doss Zelor si ha una suggestiva vista sul paese di Castello.



Tracce di un'abitazione



I resti dell'abitato ai piedi del dosso

**Nel VI sec. d.C.** gli abitanti di doss Zelor **abbandonarono** il sito e si trasferirono in un nuovo insediamento a Castello di Fiemme.





## Dove

Nago

Doss Penede

## Cosa

Sul dosso che sovrasta il paese di Nago i Reti durante la seconda età del ferro realizzarono **un insediamento**. Nel I sec.a.C la zona venne occupata anche dai Romani.

Gli scavi archeologici in un'area di circa tre ettari hanno permesso di individuare tracce di un articolato abitato riconducibile alla prima età imperiale, databile tra il I sec. a.C. e il III-IV sec. d.C. Il villaggio era organizzato su grandi terrazzamenti raccordati tra di loro mediante un sistema di scalinate monumentali.

**Numerosi i reperti** tra i quali: monete, ceramiche, oggetti in bronzo

Data la sua posizione strategica il sito poteva essere un *castellum*, cioè una fortificazione a carattere militare (un piccolo *castrum*) o un sito d'altura dotato di elementi difensivi e incluso nell'area di un centro urbano.



Due monete del III sec. d.C.

## La posizione

L'insediamento antico si sviluppava sul versante occidentale del dosso che in età medievale prese il nome di doss Penede.

La posizione era **strategica** perché da un lato garantiva un ampio controllo visivo del lago di Garda e dall'altro del Passo di S.Giovanni, attraverso il quale passa la direttrice naturale che, per la valle di Loppio, mette in comunicazione la valle del Sarca con quella dell'Adige.

## Curiosità

### Confronti

Il sito di doss Penede può essere confrontato con il *castellum Vervassium*, documentato da un'iscrizione sacra di II-III sec. d.C. ed identificato con il sito riportato in luce sul dosso di San Martino di Vervò in val di Non, di cui si parlerà più avanti.

## Approfondiamo

### L'origine del nome: doss Penede

Qui, forse nell' XI secolo, è stato edificato *castrum Penne* (penna: cresta, picco), fortilizio oggi noto come "Castel Penede"



## Dove

Arco

S.Giorgio

## Cosa

In un'area parzialmente coincidente con la moderna strada provinciale 118, che collega Riva del Garda ad Arco, sono state trovate le tracce di **una strada** in semplice ghiaio (una *via glarea*) e **una villa urbano rustica** con elementi riferibili sia alla pars urbana (dove soggiornava il padrone di casa con la sua famiglia) sia alla *pars rustica/fructuaria* (il settore produttivo dove venivano ospitati i coloni che lavoravano nei campi e trovavano posto magazzini e depositi). Gli scavi hanno portato alla luce resti di mortai, macine, parti di mosaici e tracce di un ambiente fornito di pilastri che servivano per sostenere un pavimento al di sotto del quale veniva fatta circolare l'aria calda per riscaldare i vani soprastanti.

Gli scavi archeologici hanno permesso di trovare **una vasta area cimiteriale**.

Le sepolture sono state realizzate tra il I sec. a.C.- I sec. d.C. e il V sec. d.C.

All'interno di alcune tombe risalenti al II-IV sec. d.C., sono stati trovati oggetti per lo più in argilla tra cui anfore, lucerne, brocche, boccali, ma anche monete in bronzo e altro ancora ritenuto utile per la vita nell'aldilà.

Alcune sepolture presentano corredi più ricchi formati da reperti di particolare pregio.

Da una tomba a cremazione del I sec.d.C., ad esempio, provengono tre recipienti in vetro di rara fattura. Due, in particolare, una brocca (olpe) e un contenitore (amphoriskos) sono in vetro soffiato di colore giallo opaco e presentano entrambi una decorazione "piumata", cioè striature oblique di colore bianco su tutta la superficie.



## Curiosità

### Rituali particolari

Tra le tombe trovate ad Arco una era provvista di un **condotto verticale**, realizzato con due coppi accostati, attraverso il quale, secondo un'abitudine ben attestata, venivano versate all'interno della sepoltura offerte di cibo e profumi per i defunti.





### Dove

Riva

S. Cassiano

### Cosa

Nell'area a nord dell'abitato di Riva del Garda, immediatamente a sud del torrente Albola, sono state trovate innumerevoli testimonianze archeologiche di età romana, di epoca altomedievale e medievale. Su di una superficie di circa 6000 mq sono state individuate le tracce di un'estesa **fattoria** con una vasta area produttiva riferibile al IV sec. d.C., una **strada** e una **necropoli** risalente al II-IV sec. d.C. con almeno 56 sepolture.

Sono stati riportati in luce anche i resti di una **chiesa**, che ha dato il nome alla zona, dedicato ai santi Cassiano ed Ippolito, frequentato dal VI fino al XVIII sec. d.C.

### La necropoli

Di grande pregio le sepolture, che facevano parte della necropoli romana, perché dotate di ricchi corredi (orecchini, fibule, aghi crinali, tazze, brocche e piatti in ceramica e vetro) posti spesso all'interno di nicchie portaoggetti realizzate nei muri delle tombe.



Una sepoltura

### Curiosità

#### Portafortuna appesi al collo

Nell'Impero romano molte persone portavano con sé un amuleto costituito spesso da una laminetta d'oro, d'argento o di altro materiale, con incisa una formula magica. Nella necropoli di Arco ne è stata trovata una d'argento con una iscrizione con la quale si voleva mantenere lontana l'epilessia. Qui a Riva un testo portafortuna è stato rinvenuto su una laminetta d'oro contenuta in un astuccio d'argento.



### Curiosità

#### Offerte sulle tombe

Sulle sepolture sono stati trovati molti reperti legati allo svolgimento di banchetti rituali e di offerte. La presenza di lucerne, le lampade ad olio, che presentano un annerimento in corrispondenza del beccuccio dal quale fuoriusciva la fiammella, testimonia l'abitudine di porle accese sopra il sepolcro, secondo una tradizione sopravvissuta fino ai giorni nostri.







## Dove

Riva

via Pilati



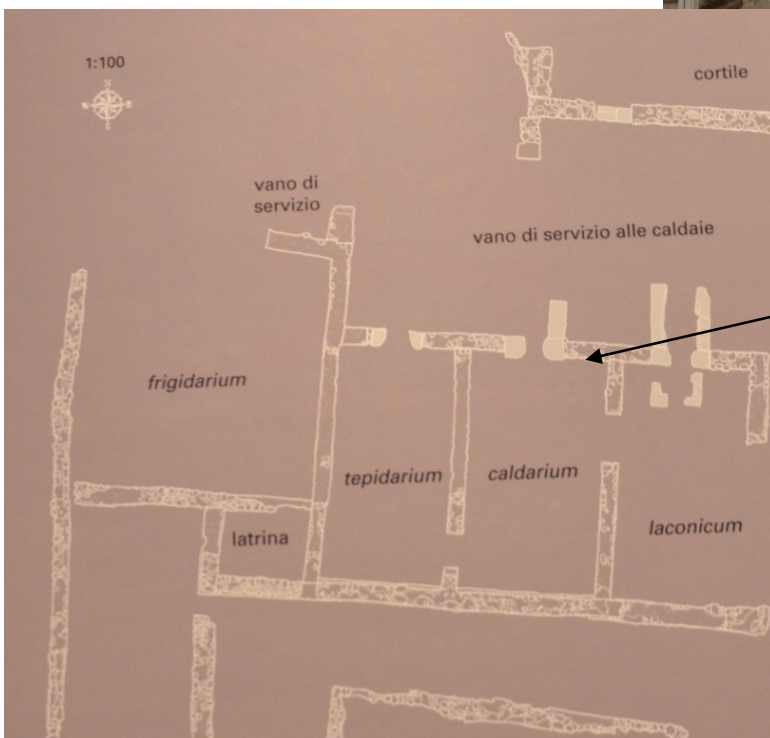
L'area di scavo

## Cosa

In via Pilati sono stati trovati i resti delle **terme pubbliche**, utilizzate dal I sec.d.C. Moltissimi i reperti tra cui monili, monete e piccoli manufatti probabilmente persi da chi frequentava l'edificio. Oltre ad ampi spazi aperti (cortili e giardini) ne facevano parte moltissimi ambienti tra i quali uno spogliatoio e una latrina, una stanza fredda (*frigidarium*), una tiepida (*tepidarium*), una più calda (*caldarium*) e infine la vera e propria sauna (*laconicum*). Il calore, prodotto in apposite caldaie costruite in un locale di servizio, passava sotto il pavimento e lungo i tubuli (mattoni cavi) che rivestivano le pareti.



Esempio di tubulo



Durante il **III secolo d.C.** la struttura fu abbandonata e l'area utilizzata più tardi per accogliere sepolture e infine attività agricole.





## Dove

Campi di Riva del Garda

Monte San Martino

## Cosa

Questo sito è stato frequentato per motivi di carattere religioso durante la seconda età del Ferro e in età romana. Alla fine del I sec. a. C. venne costruito un **santuario** (utilizzato fino al III sec. d.C.) del quale facevano parte diversi edifici in muratura. Questi si adattavano alla conformazione del terreno e servivano, probabilmente, alle necessità di funzionamento dell'area sacra. I culti venivano svolti in una zona aperta situata nel punto più elevato.

Numerosi i reperti trovati nei crolli delle strutture. Si tratta per lo più di offerte votive costituite da iscrizioni sacre, statuette in terracotta - tra le quali Minerva e Venere - frammenti di lamine in metallo lavorate a sbalzo, bronzetti, monete, ecc.



Elmo miniaturistico in bronzo richiamante il mito di Minerva

## La posizione

Monte San Martino si trova nell'**area gardesana** a circa 800 m s.l.m., al di sopra del paese di Campi, vicino a percorsi che, via terra, collegavano l'Alto Garda al territorio bresciano verso ovest e alla zona alpina verso nord.



Resti del santuario



Ricostruzione virtuale del santuario (studio tecnico L. Pugliese)

## Curiosità

### Luogo di incontro

I reperti rinvenuti dimostrano che il sito è stato frequentato, già dalla seconda età del Ferro, da persone provenienti da varie zone dell'area alpina.



Iscrizione votiva



Statuina in terracotta di Venere





Nel corso del **IV sec. d.C.**, nella zona sud-orientale a valle del santuario è stato realizzato un **villaggio**. Le abitazioni erano costruite sfruttando alcune opere di terrazzamento già realizzate nell'età del Ferro e sono molto simili tra loro per la forma, la presenza di cisterne per raccogliere l'acqua piovana e stanze per svolgere attività artigianali (tessitura, molatura, ecc.)



Le strutture a valle del santuario  
Foto A. Granata



Ricostruzione studio tecnico Pugliese

Nel **VI secolo** un **incendio** ha distrutto gran parte dell'abitato che però ha continuato a vivere come dimostra il fatto che forse già in quel periodo, di certo nell'**VIII-IX sec. d.C.**, **è stata realizzata** una **chiesa** dedicata a San Martino, che dà il nome al sito.

### Curiosità

#### Una passeggiata

Il sito, sopra il paese di Campi, è raggiungibile tramite una breve passeggiata nel bosco.



I resti della chiesa

### Approfondiamo

Per saperne di più: <https://www.archeosanmartino.it/>

A cura di L. Pugliese



### Dove

**Castel Tesino** (Valsugana)

Dosso di Sant'Ippolito

### La posizione

Il sito si trova in una posizione **strategica** per il collegamento, lungo l'asse viario della Valsugana, tra l'area adriatica e la valle dell'Adige.

### Cosa

Le tracce più antiche fanno riferimento ad un'**attività fusoria** attiva durante l'**età del Bronzo**. Nella seconda **età del Ferro** la popolazione locale retica ha realizzato un **insediamento** utilizzato anche dopo l'arrivo dei Romani, ma solo **fino al I sec. a.C.-I sec.d.C.**

Sul dosso sono state riportate in luce **due strutture** quadrangolari scavate nella roccia. Avevano un'ampiezza rispettivamente di 60 e 37 mq con buche per i pali, che dovevano sostenere il tetto. L'ingresso era costituito da un corridoio.

Il pavimento era

forse in terra battuta o fatto con assi in legno.

Gli abitanti di questo insediamento si dedicavano probabilmente all'agricoltura e all'allevamento di animali d'alpeggio.



**In epoca augustea** il sito ha iniziato a perdere importanza ed è stato progressivamente **abbandonato** forse in seguito all'occupazione di altre zone della Valsugana.

### Approfondiamo

#### La Valsugana

I ritrovamenti di età romana in Valsugana sono per lo più legati a contesti sporadici o a sepolture (in particolare a: Tenna, Caldonazzo, Calceranica, Pergine, Levico, Borgo Valsugana, Telve di Sopra, Ospedaletto).





## Dove

Sanzeno (val di Non)

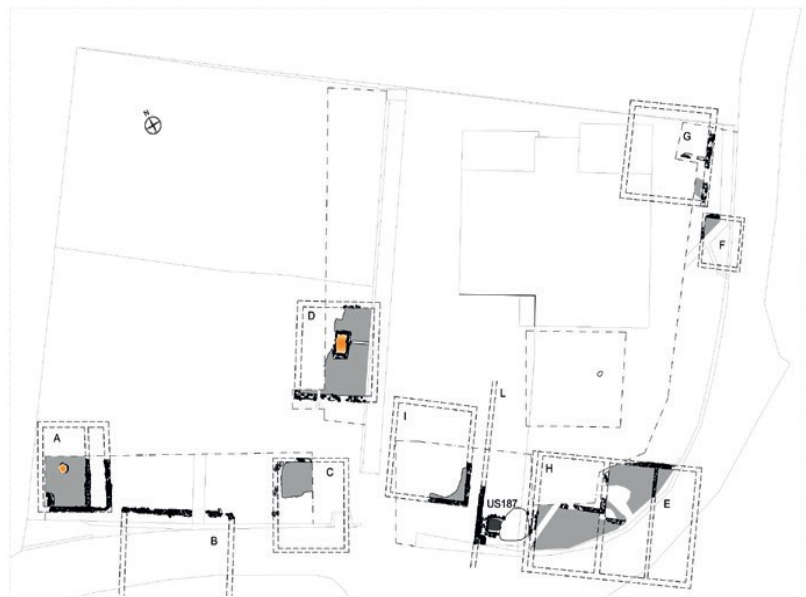
## La posizione

L'insediamento si situa su un **ampio terrazzamento naturale** a circa 640 m s.l.m. e si estende per circa 21 ettari. L'area è caratterizzata dalla presenza dei torrenti Malgolo e San Romedio ed è particolarmente adatta all'agricoltura.

## Cosa

Oltre alla presenza di un vasto abitato retico, utilizzato tra il VI e il I sec. a.C., nel corso degli anni sono stati riportati in luce i resti di varie **abitazioni di età tardo romana** risalenti al III-IV sec. d.C. Alcuni edifici erano di piccole dimensioni, dotati di uno o più vani; altri più complessi, si articolavano in una serie di ambienti con pavimenti in battuto di malta o in assi di legno per lo più di abete o larice.

Tra un edificio e l'altro vi erano ampi spazi aperti interpretabili come cortili o piccole strade.



Otto abitazioni di età tardo romana riportate in luce nel 2014

## Curiosità

### I focolari

Presentano una particolarità rispetto a quelli rinvenuti in altre zone del Trentino in quanto, realizzati generalmente al centro della stanza adibita a cucina, sono formati da una struttura rialzata, circondata da lastre di arenaria e con al centro un piano di lavoro in argilla liscia e cotta.



## Approfondiamo

### Le sepolture di neonati

Sotto i pavimenti o lungo i muri esterni di alcune abitazioni sono state rinvenute tombe di neonati senza corredo. Probabilmente si trattava di bambini prematuri o morti subito dopo la nascita.

La sepoltura dei neonati "in casa" è una pratica assai diffusa tra le genti alpine, dall'età del Ferro fino al V-VI sec. d.C.



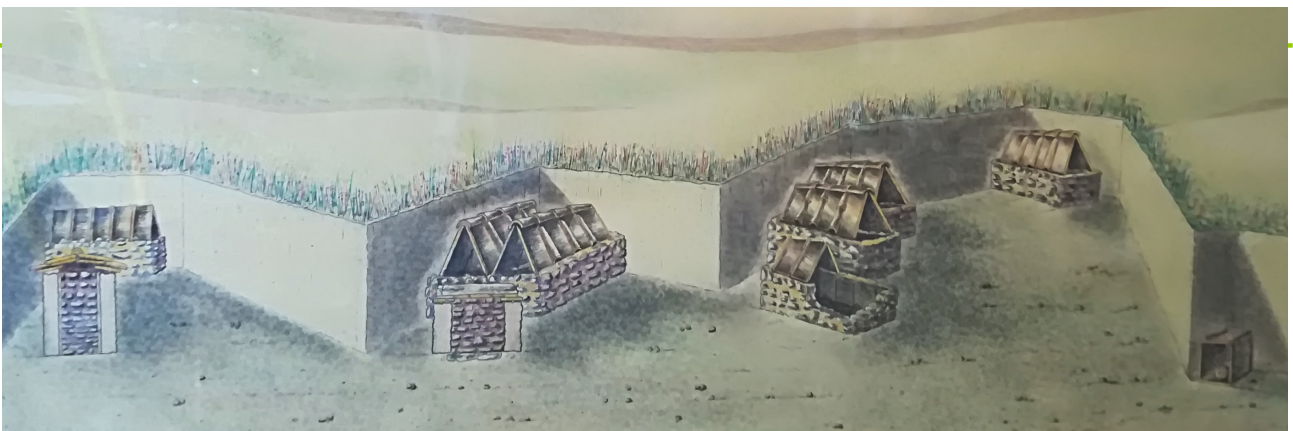
## Dove

Cloz (val di Non)

## Cosa

È stata rinvenuta una **necropoli**, utilizzata tra il **III e il IV sec. d.C.** Le tombe erano realizzate in muratura e chiuse da tegoloni o da lastre di pietra disposte a doppio spiovente.

In tutto sono state riportate in luce dieci sepolture basate sul rito dell'inumazione ed una su quello della cremazione. La presenza di quest'ultima sepoltura in età tardo antica, periodo in cui il rito della cremazione va scomparendo, sembra dimostrare che in un contesto pienamente romano sopravvivevano gli usi e i costumi della popolazione locale retica.



Ricostruzione della necropoli

## I corredi

Nelle tombe sono stati rinvenuti alcuni **ornamenti**, anche in oro, e due **recipienti in vetro** simili a quelli prodotti dalle officine presenti nella zona del Reno.

Sono stati trovati anche **oggetti in ceramica fine**, tra cui coppette e piatti decorati, propri dei servizi da mensa.

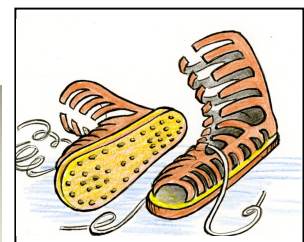


Orecchini in oro, perle e smeraldi

## Curiosità

### I chiodini

Nella sepoltura basata sul rito della cremazione sono stati trovati alcuni chiodini in ferro che forse facevano parte delle calzature del defunto.





## Dove

**Cles** (val di Non)

Campi Neri

## Cosa

Gli scavi presso l'Istituto comprensivo Bernardo Clesio e l'A.P.S.P. Santa Maria hanno permesso di riportare in luce un eccezionale **luogo di culto** frequentato dal III millennio a.C. alla tarda romanità.

Sono state trovate le tracce di vie sacre lungo le quali si svolgevano processioni per lo svolgimento di rituali che prevedevano sacrifici animali e la deposizione di doni votivi. Durante le cerimonie, infatti, venivano accesi dei fuochi (*Brandopferplätze*) in cui venivano gettati oggetti di ornamento, attrezzi e armi in ferro, monete, bronzetti ed altro ancora come offerte alle divinità. Nel sito sono stati trovati anche i resti di un altare in pietra con dediche al dio Saturno e la famosa Tavola Clesiana di cui si è già parlato alle pagine 10 e 11.



Iscrizione a Saturno



Un tratto della strada per le processioni



Campanellini posti al collo degli animali sacrificati



Moneta del II sec. d.C.



Fibula (spilla)

## Approfondiamo

Per saperne di più:

<https://www.youtube.com/watch?v=aKpqADUhFH4>

a cura di L. Pugliese





### Dove

Vervò (val di Non)

San Martino

### La posizione

Il sito si trova su uno sperone roccioso in una zona di particolare bellezza vicino alla chiesa di San Martino, santo vescovo di Tour.

### Cosa

Le indagini archeologiche degli ultimi anni hanno dimostrato che l'area è stata frequentata dall'età del Bronzo al Basso medioevo. Durante la seconda età del Ferro, in particolare, si è sviluppato un **villaggio** retico abitato dalla metà del V al IV sec. a.C. quando venne abbandonato a causa di un incendio. Tra il II e il V sec. d.C. il sito è stato nuovamente frequentato a più riprese.

Di grande interesse tre edifici, tra i quali uno, particolarmente ampio e parzialmente seminterrato, risalente al III-IV sec. d.C. Tra la fine dell'epoca romana e l'età altomedievale l'insediamento subì una serie di cambiamenti che portarono anche alla realizzazione di una necropoli (VI-VII sec.d.C.), organizzata per gruppi familiari e riferibile alla popolazione locale rurale.



### Curiosità

#### Attività produttive

Il rinvenimento di frutti carbonizzati, soprattutto pere, in un edificio di III-IV sec., porta a pensare che vi venissero svolte particolari attività produttive.

### Curiosità

#### Il parco archeologico

Ora il sito è diventato un parco archeologico visitabile

## Approfondiamo

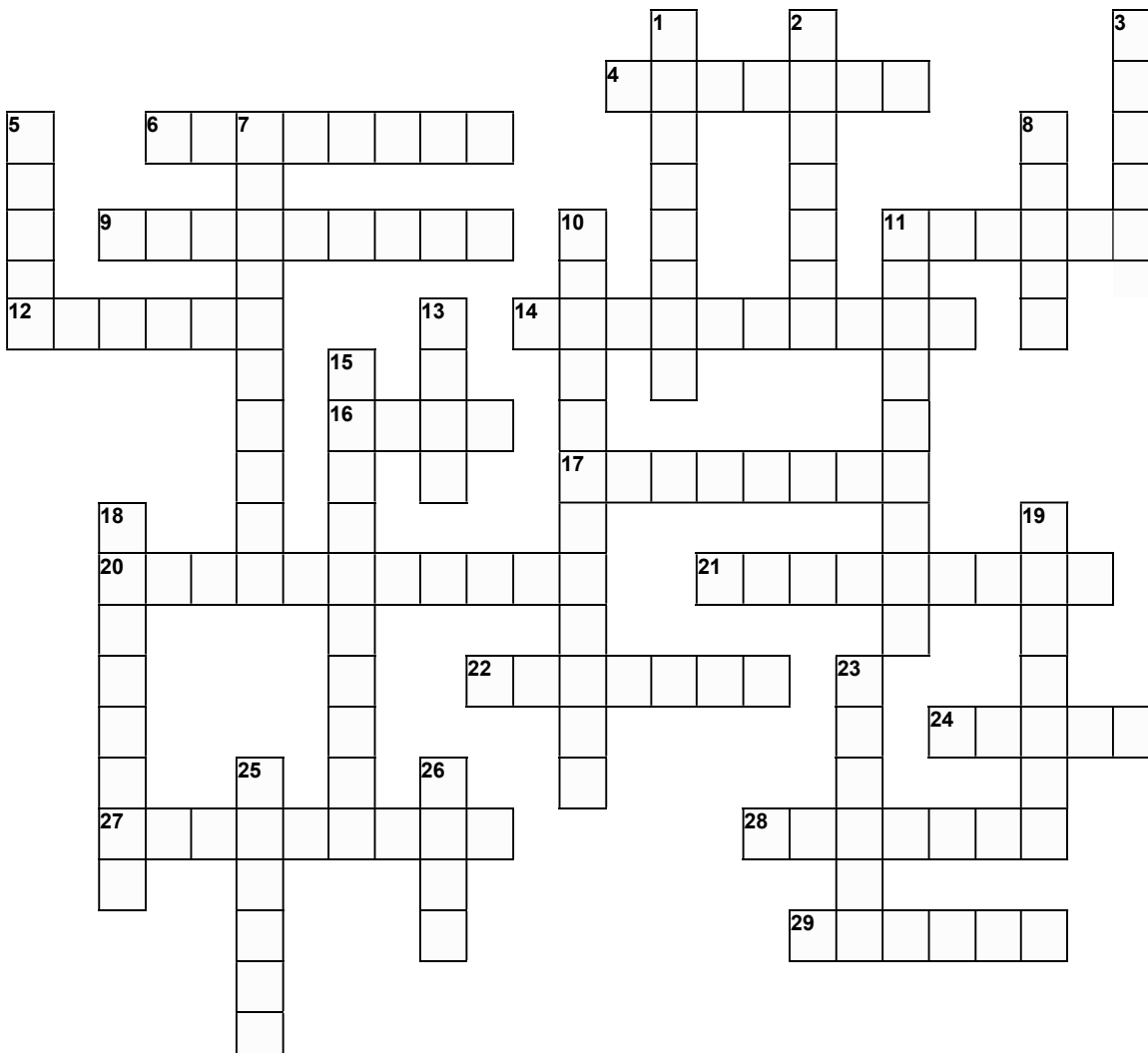
### Le iscrizioni

A Vervò sono state trovate 17 iscrizioni di età romana. Tra tutte merita particolare attenzione quella con dedica a tutti gli dei *pro salute castellanorum Vervassium*, e cioè: per la salvezza degli abitanti di un *castellum* posto nei pressi del paese. Il termine *castellum*, che generalmente definisce un insediamento di tipo militare, in questo caso indica con maggiore probabilità, un "abitato su altura".



## Il Trentino in età romana

Cosa ti ricordi? Completa il cruciverba



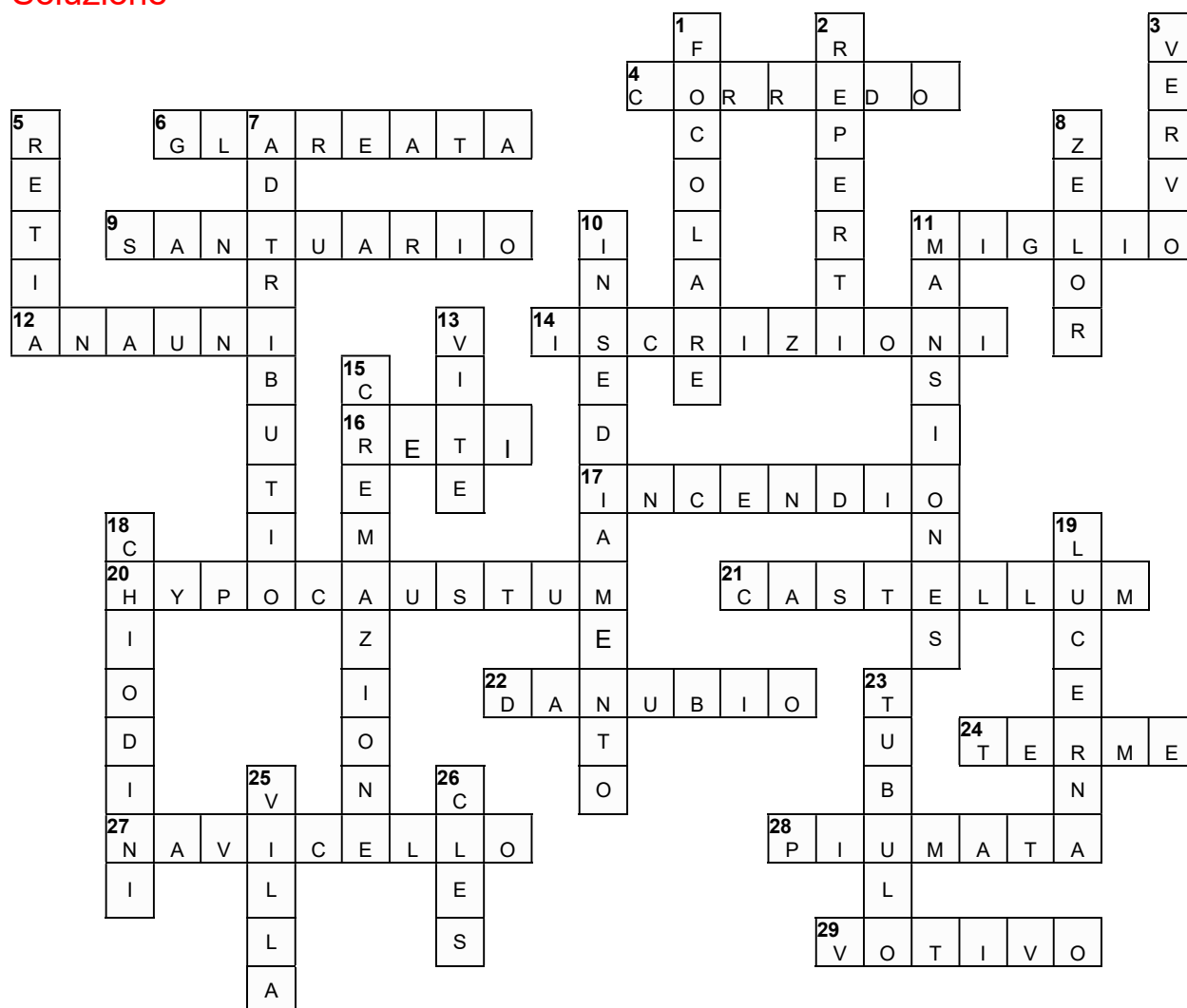
### Orizzontali

4. L'insieme di oggetti deposti all'interno delle sepolture
6. Così è la strada pavimentata con semplice ghiaio
9. Edificio di culto costruito dai Romani a Monte San Martino ai Campi di Riva
11. Unità di misura per indicare le distanze
12. Così erano chiamati gli abitanti della val di Non
14. A Vervò ne sono state trovate 17
16. Abitanti del Trentino nella seconda età del Ferro
17. Per questo è stata abbandonata la villa di Isera
20. Il sistema di riscaldamento dei Romani
21. Fortificazione a carattere militare
22. Il fiume dove arrivava la via Claudia Augusta
24. Vi trovano posto tepidarium e caldarium
27. Località di Rovereto dove è stato rinvenuto un complesso produttivo con granaglie carbonizzate
28. Così si chiama la decorazione a striature su alcuni vasi di vetro trovati nelle sepolture ad Arco
29. Lo sono i roghi fatti per gli Dei

### Verticali

1. In età romana in val di Non si trova spesso al centro della cucina
2. Così si chiamano quelli trovati in uno scavo archeologico
3. Il paese con un sito simile a doss Penede
5. Provincia romana, ora Svizzera e val Venosta
7. In latino la condizione intermedia tra cittadinanza e non cittadinanza romana
8. Dosso a Castello di Fiemme con reperti archeologici
10. Si trova a Castel Tesino-dosso di Sant'Ippolito
11. Luoghi di sosta per i Romani
13. Pianta coltivata in età romana a Mezzocorona
15. Nelle necropoli si trova spesso oltre all'inumazione
18. Piccolini erano usati per rendere più robuste le suole delle scarpe
19. Lumino posta sopra e all'interno delle sepolture
23. Vi passava l'aria calda nelle pareti delle terme trovate a Riva del Garda
25. La fattoria dei Romani
26. Vi è stata trovata la Tavola Clesiana

## Soluzione





### **Aree archeologiche di epoca romana visibili in Trentino**

- ◆ Cavedine: passeggiata archeologica (fonte romana, la “Carega del Diaol” o “Trono della Regina” in loc. Fabian con iscrizione funeraria romana)
- ◆ Cles, Campi Neri: area cultuale
- ◆ Dos Zelor (Castello di Fiemme): area abitativa
- ◆ Isera (Rovereto): villa romana
- ◆ Monte San Martino (Riva del Garda): area cultuale e abitativa
- ◆ Riva viale Dante: tracce delle terme pubbliche
- ◆ Trento centro storico: Basilica Paleocristiana (Duomo), Palazzo Lodron (piazza Lodron), S.A.S.S. (piazza Cesare Battisti)
- ◆ Vervò, parco archeologico: insediamento

### **Musei - sezioni archeologiche – centri di documentazione**

- ◆ *Antiquarium* di Avio
- ◆ Centro di documentazione di Pranzo
- ◆ MAG/ Museo Alto Garda
- ◆ Museo del Castello del Buonconsiglio
- ◆ Museo Civico di Rovereto
- ◆ Museo Retico, Centro per l’archeologia e la storia antica della Val di Non (Sanzeno)

## Per approfondire

1. BASSI C. (a cura di) 2010, *La via delle anime. Sepolture di epoca romana a Riva del Garda*.
2. BASSI C. 2014, *Riva del Garda via Brione* (pp. ff. 3902/2 e 3902/18, C.C. Riva), AdA, pp. 222-223.
3. BASSI C. 2015, *Arco località San Giorgio, controlli archeologici (via Piave, via Passirone, via S. Tomè, SP 118 C.C. Arco)*, AdA, pp. 225-226.
4. BASSI C. 2017-2019, *Riva del Garda, loc. San Cassiano* (pp. ff. 1827/2; 1828/1, 1828/2 C.C. Riva del Garda), AdA, pp. 139-141.
5. BERSANI M., MOTTES E., NICOLIS F. 2009, *Settemila anni di storia della Piana Rotaliana. Dalla sepoltura mesolitica di Borgonuovo all'abitato tardo romano del Giontec*, P.A.T.
6. BUCHI E. (a cura di) 2000, *Storia del Trentino. Volume II L'età romana*.
7. CASTIGLIONI E. 2016, *Cles (Tn)-Loc. Campi Neri. Via delle scuole. Indagini archeobotaniche preliminari*, AdA, pp. 158-164.
8. CAVADA E. 1994, *Archeologia a Mezzocorona: documenti per la storia del popolamento rustico di età romana nell'area atesina, Mezzocorona Drei Canè*.
9. CIURLETTI G. 2007, *Fra il Garda e le Alpi di Iedro. Monte S. Martino. Il luogo di culto (ricerche e scavi 1969-1979)*.
10. ENDRIZZI L. 2014, *Indagine archeologica a Rovereto, località Navicello* (p. ed. 1414, C.C. Lizzana), AdA, pp. 224-225.
11. ENDRIZZI L., DEGASPERI N. 2015, *Indagini archeologiche a Sanzeno in val di Non* (p. f. 1/2, pp. ff. 1/3, 22/3 e p. ed. 97 C.C. Sanzeno), AdA, pp. 205-208.
12. ENDRIZZI L., DEGASPERI N. 2015, *Indagini archeologiche a Sanzeno in val di Non* (p. ed. 95 e p. f. 58/1 C.C. Sanzeno), AdA, pp. 209-213.
13. ENDRIZZI L., DEGASPERI N. 2016, *Nuove indagini archeologiche a Sanzeno in val di Non* (p. f. 99/2 C.C. Sanzeno), AdA, pp. 165-167.
14. ENDRIZZI L., DEGASPERI N. 2016, *Cles (Tn) – Loc. campi Neri. Via delle scuole. Nuove indagini archeologiche*, AdA, pp. 156-157.
15. FERRONATO E. 2015, *Riva del Garda, località San Cassiano. Materiali ceramici e in pietra ollare*, AdA, pp. 117-130.
16. GRANATA A., LORENZI S., PISU N., SANVIDO V. 2018, *Il villaggio di Monte San Martino ai Campi di Riva: note e aggiornamenti*, AdA, pp. 205-218.
17. LEONARDI P. (a cura di) 1991, *La Val di Fiemme nel Trentino dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, Calliano (TN).
18. PISU N., POSSENTI E. 2020, *Monte San Martino (Riva del Garda, TN). Alle soglie del Medioevo: cosa cambia?*, AdA, pp. 49-59.
19. VACCARO E., MATTEAZZI M. 2020, *Indagini archeologiche dell'Università di Trento sul Doss Penede a Nago (TN). I risultati della campagna di scavo 2019*, AdA, pp. 63-77.



**Provincia autonoma di Trento  
Soprintendenza per i beni culturali  
Ufficio beni archeologici  
Servizi Educativi**

**Via Mantova, 67 – Trento**

**Tel. 0461 492161**

**Mobile 331/6201376 – dott.ssa Luisa Moser, responsabile Servizi Educativi**

**Fax 0461/492160**

**e-mail: [didattica.archeologica@provincia.tn.it](mailto:didattica.archeologica@provincia.tn.it)**

**[www.cultura.trentino.it/Temi/Archeologia](http://www.cultura.trentino.it/Temi/Archeologia)**



soprintendenza per i beni culturali Trento



soprintendenza \_beni\_culturali



@Beniarcheo